

Libro contro libro

Il complottismo universale narrato da Buonanno fa sfigurare le fake news in salsa neoborbonica

Pasquale Chessa

Garibaldi era un pirata, anzi peggio, un assassino: per conquistare il cuore della giovanissima Anita non aveva esitato a sbarazzarsi del primo marito; il Risorgimento fu una rapina: il Sud era più ricco del Nord prima dell'arrivo dei Mille; l'Unità d'Italia è fondata sul genocidio del popolo meridionale. Però sulla base delle ricerche storiche più strutturate, negli archivi e nei documenti quella *Borbonia Felix* vagheggiata dalla narrazione neoborbonica, non la si trova mai. Si trova invece una montagna di imposture, ricostruzioni fantasiose e autentiche bugie che con la storia non hanno niente da condividere. Di confutarle una ad una si occupa Pino Ippolito Arminio, con puntiglio storiografico e un po' di ironia fin dal titolo: «Il fantastico regno delle Due Sicilie».

Per esempio: i documenti della

storia ci dicono che Garibaldi navigando sulle coste sudamericane commerciava in farina, zucchero e brandy: non c'è traccia né di grassazioni né di stupri di massa. Si parla di milioni di meridionali passati per le armi?

PASTICCI

Arminio dimostra che quelle cifre sparate a casaccio sono il risultato di una lettura pasticciata dei censimenti. Impagabile poi la svista neoborbonica sul saccheggio perpetrato da Garibaldi, dell'oro del Banco di Sicilia: quella banca nel 1860 non esisteva nemmeno. E alla fine ecco che tutto si tiene con la tesi del Grande Complotto del Risorgimento: una trama segreta di marca inglese con la complicità della mafia e la benevolenza di Vittorio Emanuele e la compiacenza della Massoneria. Le prove? Beh, ovviamente cancellate dai vincitori.

La bufala storiografica infatti non ha bisogno né di prove né di documenti per radicarsi nella co-

scienza collettiva e interferire sul corso della storia. Sulla falsissima Donazione di Costantino del 315 si è fondato per secoli il potere temporale della Chiesa. Altre volte ci sono motivazioni più miserevoli. Ma funziona lo stesso. Il grande complotto dei gesuiti che portò nel 1773 alla soppressione della Compagnia fondata da Ignazio di Loyola nel 1534, fu inventato con successo da un libello che svelava le regole che avrebbero portato al dominio del mondo. *Monita secreta* era il titolo. Hieronim Zahorowski il suo autore, uno studente di teologia che voleva vendicarsi di una solenne bocciatura.

CONSEGUENZE

Peggiori furono le conseguenze della cattiva storia provocate da un'altra disavventura scolastica: nel 1907 e nel 1908, il giovane Adolf Hitler, pittore in fieri, fu respinto dall'Accademia di Belle arti di Vienna. Convinto che dietro ci fosse un complotto di professori invidiosi, non solo contro di lui,

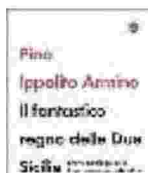
ma contro il mondo intero, la buttò in politica. «Io oggi» avrebbe detto dopo la presa del potere, «vi assicuro che tutte queste convenicole di chiacchieroni, dilettanti e impostori dell'arte ... saranno stanate e tolte di mezzo».

Si tratti della setta degli Illuminati di Baviera, all'origine della Rivoluzione Francese o invece delle più ingenui invasioni dei rettiliani e degli Ufo insieme ai terrapiattisti, ogni buona teoria dietrologica si fonda sulla sua indimostrabilità. Infatti "loro" cioè i padroni occulti del mondo, che governano epidemie biologiche e virus mentali, ci tengono all'oscuro: «Non ce lo dicono». Un assioma che Errico Buonanno ha scelto come titolo per una divertente psicopatologia della bufala storica. Non per colpa di Arminio, rispetto alla pochezza delle bugie neoborboniche il complottismo universale defalsificato di Buonanno diverte come un autentico romanzo d'appendice!

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ERRICO BUONANNO
Non ce lo dicono.
Teoria e tecnica
dei complotti dagli
Illuminati di
Baviera al Covid-19
Utet
270 pagine,
17 euro
(ebook 6,99)
★★★



PINO IPPOLITO ARMINIO
Il fantastico regno
delle Due Sicilie.
Breve catalogo
delle imposture
neoborboniche
Laterza
133 pagine,
14 euro
(ebook 9,99)
★★

